



ANALISI DEI BISOGNI DI FORMAZIONE

Premessa

Definizione:

Fase preliminare del processo formativo che consiste in una attività di ricerca, classificazione e valutazione della domanda di formazione, proveniente da vari referenti (individuo, famiglia, società, impresa, ente), allo scopo di progettare percorsi e corsi formativi che la soddisfino.

È la fase da tutti riconosciuta come necessaria, ma della quale si ha normalmente una concezione puramente strumentale. Le varie ricerche che sono state realizzate e la pratica che se ne è ricavata hanno un punto debole: non rimandano a una definizione univoca del bisogno di formazione.

Il bisogno di formazione

La letteratura e la prassi in proposito hanno impiegato un concetto di bisogno formativo di tipo quantitativo: si ritiene cioè che il bisogno formativo nasca dallo “scarto” tra le prestazioni richieste da un’organizzazione e le prestazioni che un individuo è in grado di fornire; dallo “scarto” tra le conoscenze e le abilità esigite da un determinato profilo professionale e le conoscenze e le abilità proprie di un individuo; dallo “scarto” tra gli obiettivi dell’organizzazione (impresa) e gli obiettivi dei suoi addetti.

In quest’ottica la fp sarebbe chiamata a colmare questo deficit.

Il bisogno di formazione nascerebbe dunque da una mancanza, da una assenza, da un vuoto. L’analisi dei bisogni di formazione, in questa prospettiva, consisterebbe nell’individuare questi scarti e nel misurarli, con strumenti oggettivi. L’ipotesi è che questi dati rappresentino oggettivamente i contenuti della formazione da erogare.

Il problema starebbe nel metodo e negli strumenti di analisi per cogliere queste tipologie di scarto.

Questa impostazione è riduttiva per diversi motivi:

- rimanda a un modello ideale dell’organizzazione, del sistema delle formazione e del profilo professionale che non ha un corrispettivo nella realtà;
- non tiene conto delle variazioni sulla realtà che provoca l’intervento del ricercatore. Ogni analisi sociale, infatti, deve fare i conti con quello che è noto come “effetto Hawthorne”: l’osservatore di un fenomeno sociale, sia che si limiti a osservare sia che intervenga per misurare, introduce nel fenomeno delle variabili che ne modificano la normale struttura e dinamica (chi si sente osservato e misurato reagisce tende a fornire informazioni e dati “graditi” a sé, al ricercatore o all’organizzazione);



- impiega strumenti (questionario, intervista) e tecniche (osservazione e elaborazione dei dati) elaborati sulla base di una teoria della realtà sociale, della organizzazione, degli individui, che derivano da postulati di tipo ideologico e dunque poco coerenti con gli scopi di misurazione oggettiva che si vogliono raggiungere;
- individua gli scarti nella loro espressione statica, così come viene presentata da chi li percepisce, ma perde in buona parte la dinamica complessa da cui sono prodotti i bisogni di formazione. Se individua e misura i bisogni degli individui, non coglie quelli dell'organizzazione nella quale gli individui operano. Se misura i bisogni dell'organizzazione, non coglie quelli degli individui. Se tenta di sovrapporli comunque o di individuarli entrambi ottiene dei risultati disomogenei, dal momento che la percezione del bisogno di fp dell'organizzazione è qualitativamente diversa da quella degli individui.

È una problematica nota, che conoscete forse indirettamente, solo che proviate a individuare il fabbisogno di formazione dei vostri allievi, per esempio dei ragazzi.

Esercitazione: Individuare lo scarto

- tra la proposta didattico-formativa e le competenze e abilità degli allievi;
- tra il livello di preparazione professionale ottenuto dal cfp e quello esigito dalle imprese;
- tra le prestazioni erogate dal formatore e quelle esigite dall'ente.

Il problema metodologico è reale e comporta l'elaborazione e l'impiego di strumenti di indagine adeguati. Tra i tanti che sono stati provati, negli ultimi decenni, alcuni hanno migliori prospettive di altri di fornire buone indicazioni.

In questa fase del nostro percorso formativo, però, è forse più utile cercare di impostare la questione in maniera diversa, uscendo dalla logica strumentale, per affrontarla in termini più concreti.

L'approccio che proponiamo, al di là delle considerazioni di rigore metodologico (per analizzare un fenomeno sociale bisogna prendere in considerazione tutte le variabili significative che lo rappresentano e non solo quelle "utili" al particolare punto di vista della ricerca), è più coerente al progetto educativo, cui il Cnos-Fap si riferisce.

(Corso formazione formatori, modulo Analisi dei bisogni formativi)

Per informazioni sul Corso per formatori:

Didattica, Comunicazione e Marketing della formazione, scrivere a:
giampaolo.redigolo@ineoutformazione.it